

Veglia in traditione symboli

Milano – DUOMO – 28 marzo 2026

Vivi di un ardore, docili per un amore

Forse hai aperto la porta ai ladri e ai briganti.

Sembravano persone per bene, sono venuti a vendere porta a porta ricette balorde di felicità, occasioni pericolose di divertimento, parole deprimenti per convincerti che la verità delle cose, degli amori, della vita stesso è che tutto è destinato al nulla. Ladri e briganti sono venuti per distruggere e uccidere.

Forse hai aperto la porta a ladri e briganti: quelli che deridono i sogni e i propositi di bene, quello che sporcano tutto quello che toccano, sporcano i pensieri, sporcano il sesso, sporcano la fiducia in Dio, sporcano i rapporti con i genitori, con gli amici, con i compagni di viaggio.

Forse hai aperto la porta a ladri e briganti, per ingenuità, per curiosità, perché molti altri l'hanno fatto e, anche se sono infelici, dicono che non si può fare altrimenti, devi aprire la porta a ladri e briganti se vuoi stare al mondo.

Eppure, una voce

Ma questa sera celebriamo la grazia di ascoltare una voce amica, forse già ascoltata molte volte, forse mai sentita prima. Eppure, ci commuove l'esperienza di una intima corrispondenza tra questa voce che viene dal buon pastore e l'attesa, il desiderio di gioia, l'inquietudine fino alla disperazione.

I catecumeni giunti qui da tante strade e segnati da tante storie raccontano di essere stati raggiunti, sorpresi, commossi da quella voce che hanno riconosciuto come la voce che merita di essere ascoltata, il pastore che merita di essere seguito.

Entra nella porta, è il pastore delle pecore ... le pecore ascoltano la sua voce, egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome ... e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce (Gv 10,3-4).

Per una grazia imprevedibile la parola di Gesù bussava alla porta di una vita e la cambiava: "Divoravo i capitoli dei vangeli giorno dopo giorno e più leggevo più Gesù mi parlava. Avevo il fuoco dentro" (cfr. Le sorprese di Dio. In ascolto di chi diventa cristiano oggi, Brescia, Queriniana, 2026, 76).

“Ora posso dire con certezza che Dio mi ha messo in mano un vangelo. Ha deciso che fosse arrivato il momento che io capissi mostrandomi l’esperienza del Figlio, Ibid, 49).

La parola di Gesù letta nei vangeli o proclamata nella assemblea liturgica o ricordata come una annunciazione sorprendente ha questo di unico: è proprio la parola di cui ho bisogno, entra proprio nelle domande che mi inquietano, nelle ferite che mi fanno soffrire, nel groviglio confuso in cui mi sono perso. Seguo Gesù, perché riconosco che la sua parola è rivolta proprio a me, mi conosce e mi chiama.

Mai soli

“ti prego aiutami!” e c’è sempre una mano tesa, una porta aperta. Nella città della gioia si entra sempre insieme ad altri. Compagni di viaggio inattesi, quei preti con cui non volevi più parlare perché non ne avevi alcuna stima, quelli che studiano con te e che prima non notavi neppure, quel ragazzo che si è innamorato di te e domenica ti ha detto: “Andiamo a messa stamattina”.

“ti prego aiutami!”. Se cerchi, trovi, se chiami ti viene incontro Gesù che ti parla con la voce di una persona, con il libro che stai leggendo, con il silenzio in cui ti raccogli. Ma verso il Signore non cammini da solo.

“ti prego aiutami”: ci vuole una certa dose di fiducia e insieme di umiltà per riconoscere nelle persone concrete gli aiuti di cui ho bisogno, in questi uomini e donne gli angeli mandati da Dio per indicarti la via della salvezza.

Ci vuole una certa dose di fiducia e di umiltà. Infatti, i testimoni che incontro non sono perfetti, non sono santi. Talora gli angeli che Dio mi manda hanno un carattere difficile, hanno tratti sgradevoli. Non sono perfetti, se ti aspetti troppo, prima o poi sarai deluso.

Non aspettarti una Chiesa perfetta, preti perfetti, compagni di viaggio perfetti. Piuttosto impara a ringraziare per quel poco o tanto che possono fare per farti conoscere Gesù, per accompagnarti fino alla celebrazione dei grandi misteri della nostra salvezza, fino alla celebrazione eucaristica, fino alla comunione che conforma a Gesù e ci rende un cuore solo e un’anima sola.